

Riforme recenti e prossime del mercato del lavoro italiano. Una valutazione econometrica degli effetti

Massimiliano Tancioni, Elton Beqiraj

RPS

L'articolo, avvalendosi di uno strumento econometrico per l'analisi e la simulazione delle politiche del lavoro, descrive gli effetti macroeconomici e occupazionali dei recenti provvedimenti di riforma previdenziale e del mercato del lavoro italiano. Vengono quindi simulati gli effetti potenziali di misure ascrivibili all'implementazione della Garanzia giovani.

I risultati mostrano che gli effetti macroeconomici degli interventi considerati sono solo trascurabili nel medio-lungo periodo, mentre quelli occupazionali sono moderatamente negativi nel caso dei provvedimenti di riforma adottati negli ultimi due anni, e in media debolmente positivi nel caso dell'implementazione della Garanzia giovani.

1. Introduzione

Il mercato del lavoro italiano ha recentemente sperimentato un tasso di disoccupazione del 12,2% per l'insieme della popolazione attiva e del 40,1% per gli attivi di età inferiore a 25 anni (Istat, 2013). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di cinque anni fa (agosto 2012 e agosto 2008), il tasso di disoccupazione aggregato è aumentato, rispettivamente, di 1,5 e 5,2 punti percentuali, mentre l'aumento di quello giovanile è stato, rispettivamente di 5,5 e 17,7 punti percentuali. L'evidente differenza nella dinamica relativa dei due tassi mostra una evoluzione in atto che, in assenza di seri interventi correttivi, è destinata a produrre effetti negativi persistenti anche nel medio e lungo periodo.

Si consideri la dinamica occupazionale come una relazione tra stock e flussi, in cui l'occupazione in un determinato periodo è definita dalla somma della consistenza di stock ereditata dal periodo precedente (ossia al netto del flusso in uscita) con il flusso in entrata del periodo corrente, nonché il fatto che grande parte delle entrate nell'occupazione riguarda persone di età inferiore ai trent'anni. L'incremento differenziale dei due tassi, fortemente penalizzante per i più giovani, segnala chiaramente che il mercato del lavoro italiano sta producendo

disoccupazione, e questa si manifesta, per le ragioni ora tratteggiate, dapprima come disoccupazione giovanile. In altri termini, esso è il sintomo di una tendenza occupazionale ancora molto lontana dall'inversione ciclica spesso richiamata nel dibattito economico nazionale.

Tali dinamiche, che l'Italia condivide con gli altri paesi della periferia dell'eurozona¹, sembra aver recentemente innescato, tra i responsabili della politica nazionale ed europea, una preoccupazione crescente per la tenuta economica e sociale nei paesi ad alta disoccupazione. Tale preoccupazione è emersa prima nel repentino cambiamento di prospettiva nelle dichiarazioni di agenda politica dei rappresentanti di importanti paesi europei, evidente nel passaggio dalla retorica dell'austerità fiscale a quella della preoccupazione per la *lost generation*, quindi nel produrre un impegno europeo a favorire l'inclusione lavorativa delle fasce più giovani della forza lavoro europea disoccupata, sostanziatosi nella cosiddetta *Youth guarantee* (Yg - Garanzia giovani).

I dettagli emersi di questi primi accordi europei sembrerebbero prediligere un approccio «tedesco» alla riforma dei sistemi del mercato del lavoro nazionali, ribadendo nella sostanza la linea di attacco recentemente disegnata in Italia dai provvedimenti di riforma del mercato del lavoro Monti-Fornero. Sia questi ultimi, sia le misure connesse alla prossima implementazione della Yg, sembrerebbero infatti individuare, per i paesi ad alta disoccupazione, un problema di incontro tra domanda e offerta, da affrontarsi agendo strutturalmente con politiche orientate a una maggiore adattabilità dell'offerta di lavoro.

Date queste premesse, la cui validità logica (prima che teorica) andrebbe valutata alla luce dei dati di disoccupazione (per definizione involontaria) prima richiamati, e data l'entità limitata delle risorse rese disponibili per i prossimi anni (meno dello 0,05% del Pil per anno, o poco al di sopra di 800 euro per giovane disoccupato), appare immediatamente evidente la necessità di un'analisi di efficacia degli interventi (*ex post* nel caso della Riforma Monti-Fornero ed *ex ante* nel caso delle misure connesse alla Yg) che prescindano il più possibile dalle connotazioni ideologiche che hanno contraddistinto e continuano a caratterizzare il dibattito nazionale ed europeo sulle cause della crisi economica e occupazionale e sugli interventi necessari per uscirne.

¹ La «performance» del tasso di disoccupazione giovanile italiano è solo terza nella graduatoria dei paesi europei, seguendo quello greco, al 62,5%, e quello spagnolo, ormai prossimo al 56,5% (Eurostat, 2013).

Ciò richiede l'utilizzo di un apparato teorico e tecnico che sia in grado di rappresentare, in modo internamente coerente, i meccanismi economici alla base delle diverse posizioni e prescrizioni politiche, e che sia confrontabile con l'evidenza empirica disponibile.

La necessità di fornire una rappresentazione coerente per un insieme potenzialmente eterogeneo di interventi diretti e indiretti per l'occupazione, congiuntamente a quella di tenerne in considerazione la consistenza teorica ed empirica, ha ispirato la recente revisione del modello di previsione e simulazione del mercato del lavoro italiano della Fondazione Giacomo Brodolini Fgb-Lm (Bagnai e al., 2006, 2007; Giuli e Tancioni, 2009; Ciccarone e Tancioni, 2012; Beqiraj e Tancioni, 2013b, 2013c), costruito semplificando e adattando allo studio delle politiche del lavoro il modello dinamico stocastico di equilibrio generale di ispirazione nuovo-keynesiana BeTa (Beqiraj e Tancioni, 2013a). Nelle sezioni che seguono vengono descritti i risultati di una recente applicazione del modello econometrico Fgb-Lm per la valutazione degli effetti macroeconomici e del mercato del lavoro di alcuni tratti specifici della riforma del mercato del lavoro e della previdenza obbligatoria Monti-Fornero e di due opzioni di intervento alternative riconducibili all'implementazione della Yg in Italia.

2. Cenni teorici sul modello utilizzato e sulle stime

La struttura utilizzata si colloca pienamente nella classe dei modelli dinamici di equilibrio generale di ispirazione nuovo-keynesiana (Nk-Dsge), caratterizzati dall'introduzione, in una formalizzazione teorica altrimenti di ciclo reale, di un insieme di elementi di distinzione rispetto a quelli caratterizzanti il paradigma nuovo-classico, riguardanti principalmente la forma non perfettamente concorrenziale dei mercati dei beni e del lavoro e la considerazione di elementi di rigidità reale e nominale (Christiano e al., 2005; Smets e Wouters, 2003; 2007).

Il modello accoglie numerose estensioni delle formulazioni Nk-Dsge recentemente apparse in letteratura, riguardanti i) la considerazione del settore estero, parzialmente sviluppata seguendo le linee di Adolfson e al. (2008), in cui il settore estero è assunto essere esogeno rispetto all'economia domestica; ii) l'elevato livello di dettaglio adottato nella rappresentazione delle poste di finanza pubblica e delle politiche fiscali, che solo marginalmente segue le linee di Drautzburg e Uhlig (2011), e per il quale si fornisce una rappresentazione esplicita, oltre

RPS

Massimiliano Tancioni, Elton Beqiraj

che degli strumenti standard della politica fiscale, di quelli specificamente diretti al mercato del lavoro, quali i sussidi di disoccupazione, quelli al processo di assunzione e i sussidi salariali; e soprattutto iii) un mercato del lavoro specificato secondo le linee Diamond-Mortensen-Pissarides (Mortensen e Pissarides, 1994), quindi definito da una logica di *search and matching* soggetta a rigidità definite da costi di assunzione/licenziamento (Blanchard e Gali, 2010; Riggi e Tancioni, 2010) e da uno schema di contrattazione salariale alla Nash con rigidità nominali di tipo Calvo (Gertler e al., 2008; Gertler e Trigari, 2009).

La peculiarità essenziale dell'ultima versione del modello Fgb-Lm è la distinzione adottata, al livello dello schema di contrattazione salariale, tra lavoratori che coprono un posto di lavoro già precedentemente coperto e nuovi lavoratori (Beqiraj e Tancioni, 2013b; 2013c). Tale distinzione permette la specificazione matematica di eventuali gap salariali per i nuovi lavoratori e di politiche del lavoro mirate a favorire le nuove assunzioni attraverso forme di sussidio fiscale al salario dei nuovi assunti o interventi mirati a variare la contribuzione e/o fiscalità diretta.

Il disegno del mercato del lavoro permette pertanto la rappresentazione di relazioni stock-flusso tra occupazione, disoccupazione, posti vacanti, entrate e uscite dal mercato del lavoro, facilitando, in modo internamente coerente dal punto di vista teorico, la valutazione dell'efficacia di un vasto insieme di interventi riguardanti il mercato del lavoro. In particolare, il modello permette la rappresentazione di politiche aventi effetti sulle uscite (modificazione della normativa pensionistica o delle regole e i costi che definiscono il licenziamento), sulle entrate (costi di assunzione, sussidi al salario dei nuovi assunti, decontribuzione, assicurazione di disoccupazione) e sull'efficienza del processo di *matching* tra domanda e offerta di lavoro (formazione, informatizzazione, sostegno e coordinamento delle attività dei servizi per l'impiego).

La parametrizzazione del modello viene ottenuta, per l'insieme dei parametri per i quali è possibile ottenere identificazione empirica (Iskrev, 2010a; 2010b; Canova e Sala 2009; Koop e al., 2011), attraverso tecniche di stima bayesiane, utilizzando 25 variabili macroeconomiche e del mercato del lavoro, di cui quattro si riferiscono al settore estero, assunto esogeno coerentemente con l'ipotesi (non problematica per l'economia italiana) di piccola economia aperta.

I parametri non empiricamente identificabili sono definiti per calibrazione, facendo riferimento ai valori desumibili dalle medie campiona-

rie quando queste risultano informative per i parametri teorici (rapporti e livelli di stato stazionario, parametri definibili da rapporti di variabili osservate) e alle convenzioni teoriche nel caso non esista evidenza rilevante per una calibrazione informata (elasticità di sostituzione, parametri di curvatura nella definizione delle elasticità endogene). Lo stimatore bayesiano (Banbura e al. 2010; Doan e al., 1984; Litterman, 1986; Sims e Zha, 1998) viene utilizzato anche per la stima della rappresentazione strutturale vettoriale autoregressiva (S-Var) delle variabili del settore estero.

3. Il quadro macroeconomico e del mercato del lavoro tendenziale

Ai fini della definizione del *benchmark*, si assume il quadro di finanza pubblica definito dalla normativa a oggi vigente (settembre 2013) e una evoluzione delle variabili estere ottenuta proiettando all'orizzonte di simulazione una loro rappresentazione in forma ridotta (B-Var) debolmente strutturalizzata. Per il 2015 non si assumono operativi i vincoli di finanza pubblica impliciti all'implementazione del *Fiscal compact*. Gli effetti della Riforma Monti-Fornero sono inclusi nella definizione del tendenziale.

La tabella 1 riproduce la dinamica prevista delle principali grandezze economiche in assenza delle modificazioni introdotte dalla riforma del lavoro e da quella pensionistica. La tabella 2 sintetizza invece l'andamento temporale degli stock e dei flussi occupazionali.

Tabella 1 – Dinamica macroeconomica. Variazioni percentuali

Variabile	2012	2013	2014	2015
Pil reale	-3,0	-1,9	0,5	1,4
Consumo privato reale	-4,5	-3,1	-0,6	1,1
Investimento privato reale	-8,2	-5,3	-1,4	2,3
Salario reale	-0,0	-0,9	0,1	1,0
Esportazioni reali	1,1	0,4	3,8	3,8
Importazioni reali	-6,6	-4,5	1,5	3,4

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

L'andamento della dinamica macroeconomica segnala una contrazione del prodotto in termini reali per il 2013 dell'ordine dell'1,9%, ancora connessa a una forte contrazione delle componenti private dei consumi e dell'investimento. La contrazione di prodotto, rispetto alla variazione delle due componenti di spesa, risulta ridotta sostanzialmente

per effetto della buona dinamica del saldo commerciale estero, in miglioramento di circa cinque punti percentuali rispetto al dato del 2012. Per il 2014 il modello prevede una lieve espansione (0,5%), come risultato di una dinamica ancora negativa per il primo semestre 2014, una sostanziale stabilità nel terzo trimestre, e una leggera ripresa nel quarto trimestre dell'anno.

Anche per il 2014, la dinamica debolmente negativa del prodotto è il risultato di una ulteriore sostanziale contrazione delle componenti consumo e investimento e della parziale compensazione proveniente dalla dinamica del saldo commerciale con l'estero, ancora positivo². Un ritorno al tasso di crescita di medio-lungo periodo sembra instaurarsi solo a partire dal 2015, per effetto di una ripresa prima dei consumi, e quindi degli investimenti privati, e di un sostanziale riequilibrio dei conti con l'estero. Per la dinamica del salario reale si attende una ulteriore contrazione nel 2013 e una relativa stabilità a partire dal 2014. Una dinamica salariale debolmente positiva è prevista solo a partire dal 2015.

Coerentemente col quadro macroeconomico, anche per la dinamica del mercato del lavoro si attende un ulteriore peggioramento per tutto il periodo di simulazione. In generale, la dinamica prevista per il mercato del lavoro riproduce lo sfasamento ciclico osservato rispetto alla dinamica macroeconomica, e non mostra chiari segnali di inversione anche allo scadere dell'intervallo di simulazione, data la debolezza della fase di ripresa economica. Il tasso di disoccupazione, all'11,4% al finire del 2012, è previsto crescere al 12,3% per il 2013 e quindi al 12,6% e al 12,7% nel 2014 e 2015.

L'aumento del tasso di disoccupazione è connesso dapprima a un aumento della forza lavoro, cui corrisponde una relativa stabilità dello stock occupazionale, quindi a una contrazione dello stock occupazionale maggiore di quella dello stock di forza lavoro. La dinamica delle entrate e delle uscite è per definizione coerente con le variazioni occupazionali. La disoccupazione giovanile, per lo più raddoppiata rispetto al periodo pre-crisi, è attesa in ulteriore incremento per tutto il

² Si consideri che il modello non prevede, per il periodo di simulazione, rilevanti variazioni del tasso di cambio effettivo rispetto ai valori al quarto trimestre del 2012. Allo stato delle dinamiche globali e geopolitiche in atto, e delle reali possibilità che il controllo del cambio possa essere annoverato tra gli obiettivi di politica monetaria europea, la stabilità del cambio sembra essere una ipotesi eccessivamente ottimistica.

periodo di previsione, con variazioni più che proporzionali rispetto a quelli del tasso di disoccupazione aggregato. Ciò è connesso al fatto che lo sfoltoimento occupazionale si attua principalmente attraverso una contrazione della dinamica delle assunzioni (fabbisogno occupazionale), per definizione persistentemente al di sotto delle uscite in fasi di contrazione dello stock occupazionale, che interessano per la maggior parte le fasce di età più giovani³.

Tabella 2 – Evoluzione del mercato del lavoro. Milioni di unità (% per il tasso di disoccupazione)

Variabile	2012	2013	2014	2015
Forza lavoro	25,9	26,0	25,9	25,7
Occupazione	23,1	22,8	22,7	22,4
Disoccupazione	2,75	3,21	3,24	3,30
Uscite dal mercato del lavoro	3,05	3,06	3,04	3,09
Entrate nel mercato del lavoro	2,78	2,72	2,92	2,85
Tasso di disoccupazione	11,4	12,3	12,6	12,7

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

4. La simulazione degli effetti delle Riforme Monti-Fornero

Con la legge n. 92 del 28 giugno 2012, il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro presentato il 23 marzo scorso dalla ministra Elsa Fornero ha assunto forza di legge. L'intervento si pone obiettivi molteplici, che nel d.d.l. vengono così riassunti: «[...] realizzare un mercato del lavoro dinamico, flessibile e inclusivo, capace di contribuire alla crescita e alla creazione di occupazione di qualità, ripristinando al contempo la coerenza tra flessibilità del lavoro e istituti assicurativi».

In questa sezione si intende fornire una quantificazione degli effetti potenziali della riforma sugli stock/flussi occupazionali e sulle principali grandezze macroeconomiche.

Prima di descrivere i dettagli e i risultati della simulazione, è utile riassumere i tratti essenziali della riforma del lavoro, anche al fine di chia-

³ Si consideri che nelle uscite e nelle entrate sono calcolati anche gli eventi di cessazione di un contratto e di immediata riassunzione, il che giustifica l'elevato valore delle componenti di flusso. Tra le uscite totali, il peso della componente previdenziale è pari a circa il 14%, che aumenta a circa il 90% se si escludono le uscite temporanee.

rire gli inevitabili limiti di aderenza tra disposto normativo e ipotesi operative adottate per la valutazione. Le modifiche introdotte possono essere riassunte in quattro punti principali:

- 1) variazione dei costi contributivi e assicurativi dei diversi istituti contrattuali;
- 2) revisione della disciplina sulla flessibilità in uscita per le aziende con più di 15 lavoratori;
- 3) riordino delle tutele per la disoccupazione involontaria, attraverso l'introduzione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi);
- 4) incentivazione delle politiche attive, attraverso il sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, la formazione continua e la riqualificazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Con riferimento al primo punto, la modifica del peso contributivo delle diverse forme contrattuali si attua sostanzialmente attraverso l'aumento dell'1,4% del costo contributivo dei *contratti a tempo determinato* per il finanziamento dell'Aspi (oltre all'innalzamento dei tempi minimi di rinnovo e di durata massima contrattuale); l'aumento dell'aliquota contributiva dei *contratti a progetto* e della contribuzione alla gestione separata Inps in generale, fino a uguagliare, nel 2018, quelle dei contratti a tempo indeterminato per i non iscritti ad altra gestione e comunque per 5 punti percentuali le altre forme atipiche; lo sgravio contributivo dei *contratti di apprendistato* fino al 100% per i nuovi assunti (oltre all'innalzamento dei limiti di composizione tra apprendisti e qualificati da 1:1 a 3:2 e al condizionamento dell'accesso alla tipologia contrattuale alle stabilizzazioni avvenute); la limitazione delle agevolazioni dei *contratti di inserimento* ai soli ultracinquantenni disoccupati da più di 12 mesi. Con riferimento al secondo punto, ai fini della valutazione degli effetti economici della riforma, la variazione normativa rileva principalmente per l'introduzione di un costo di licenziamento in sostituzione di quello di reintegro nei casi di licenziamenti privi di motivo oggettivo o economico.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'Aspi, la riforma intende ampliare la copertura assicurativa, principalmente estendendo il numero dei potenziali beneficiari, in sostituzione degli interventi previsti dalle attuali indennità di mobilità e di disoccupazione. Oltre all'estensione a categorie prima escluse (principalmente gli apprendisti), si fornisce una copertura assicurativa sia a chi registra brevi esperienze lavorative, sia a coloro che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro, attualmente esclusi da ogni strumento assicurativo per mancanza dei requisiti di iscrizione.

L'incentivazione delle politiche attive viene per lo più rimandata alla ridefinizione del ruolo dei Spi, da assoggettarsi alla definizione di standard di servizio nazionali, e alla centralità dell'integrazione dei sistemi informativi di livello regionale e nazionale. La logica dichiarata di base è quella di un collegamento più stretto tra politiche passive di sostegno al reddito e politiche attive per l'occupabilità, la produttività e il reinserimento dei disoccupati. La riforma rimanda inoltre alla concertazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) in materia di qualificazione professionale, apprendimento continuo e riqualificazione degli espulsi dal mercato del lavoro.

Come è evidente nei punti sopra riassunti, al di là delle norme riguardanti la modifica dei carichi contributivi e dei vincoli di estensione temporale e di rinnovo delle forme contrattuali «atipiche», il disposto normativo non permette, specialmente in un'ottica macroeconomica, una sicura quantificazione dell'entità delle modifiche, rendendo problematica la valutazione *ex ante* degli effetti potenziali.

Nella costruzione delle ipotesi, la quantificazione dell'entità delle modifiche introdotte dalla riforma viene ottenuta assumendo che la composizione contrattuale dell'occupazione e delle nuove assunzioni rimanga invariata ai valori osservati nei dati elementari Istat al quarto trimestre 2012, che definisce il periodo di base delle simulazioni. Tale strategia induce a formulare variazioni delle esogene del modello sostanzialmente in linea con le valutazioni di altri previsori istituzionali (Mef, 2012).

In particolare:

- 1) La modifica del costo contributivo delle forme contrattuali a tempo determinato e dei contribuenti alla gestione separata Inps, a parità di altre condizioni, è attesa indurre, a regime, un aumento dello 0,78% dell'aliquota contributiva media ai fini previdenziali.
- 2) Le agevolazioni per i contratti di apprendistato e di inserimento, assumendo un pieno utilizzo da parte delle imprese, sono compatibili con una sussidiazione delle nuove assunzioni pari all'1,94% del loro salario.
- 3) Per gli interventi aventi effetto sui costi di licenziamento e di assunzione (revisione della normativa sui licenziamenti e incentivazione delle politiche attive), di difficile quantificazione, si assume una riduzione del costo di licenziamento dell'ordine del 5% e una riduzione del costo di assunzione (che include i costi di formazione) del 15%. Gli effetti hanno in tal caso un valore meramente qualitativo.

RPS

Massimiliano Tancioni, Elton Begiraj

Oltre alla valutazione degli effetti delle specificazioni di ipotesi sopra descritte, si propone una ulteriore simulazione, in cui vengono valutati gli effetti macroeconomici e del mercato del lavoro della recente riforma pensionistica, sostanzialmente centrata sull'innalzamento dei vincoli di età per l'accesso al pensionamento. In tal caso la simulazione è da ritenersi complementare rispetto a un'analisi recentemente effettuata utilizzando un modello standard di proiezione della spesa pensionistica (Tancioni, 2013), che per costruzione non risente degli effetti simultanei delle manovre sulle altre grandezze economiche e sul mercato del lavoro (composizione per età dell'occupazione ed effetti sul costo medio del lavoro, spesa pubblica ed effetti sul prodotto interno lordo).

Le quattro ipotesi vengono valutate singolarmente e quindi congiuntamente attraverso il calcolo delle deviazioni percentuali da un controllo definito dalla soluzione del modello in assenza di interventi sul mercato del lavoro. Per questo motivo, le deviazioni percentuali definiscono il contributo relativo della riforma al quadro tendenziale descritto nella sezione precedente.

Sulla base di questo scenario di riferimento, vengono di seguito forniti gli effetti macroeconomici e del mercato del lavoro connessi agli interventi specifici di riforma. La tabella 3 riassume quelli connessi all'innalzamento del costo contributivo sopra descritto separatamente dalle altre misure. La tabella 4 è invece riferita agli effetti connessi all'agevolazione dei contratti di apprendistato e di inserimento, valutati al massimo del potenziale. La tabella 5 riassume i risultati di uno scenario di maggiore efficienza del mercato del lavoro, definita dalle ipotesi sopra descritte, mentre la tabella 6 propone una valutazione degli effetti della riforma pensionistica. Una discussione finale riassume brevemente gli effetti congiunti delle riforme del mercato del lavoro e delle pensioni, definendo pertanto il quadro di previsione a normativa variata coerente con gli interventi legislativi adottati nel corso dello scorso anno.

Come si nota, l'innalzamento del costo contributivo dei contratti a tempo determinato e a progetto determina effetti leggermente depressivi e persistenti sul prodotto interno lordo, a regime dell'ordine di 0,02 punti percentuali. La logica economica alla base di tali effetti è quella di un aumento del costo del lavoro cui non corrispondono, nell'intervallo preso in considerazione, aumenti di produttività, salariali e/o nei trasferimenti netti alle famiglie.

L'effetto sull'occupazione è anch'esso negativo e dell'ordine di mezzo

punto percentuale a regime. La contrazione occupazionale si attua, dopo il primo periodo, attraverso una riduzione del tasso medio di assunzione che, per fattori di dimensione, risulta maggiore rispetto alla contrazione della componente specifica alle nuove assunzioni. Ciò indica che l'aggiustamento occupazionale avviene sia attraverso minori assunzioni di nuovi lavoratori, sia attraverso una riduzione dei rinnovi contrattuali.

Gli effetti delle agevolazioni ai contratti di apprendistato e di inserimento, che sotto le ipotesi operative qui adottate equivalgono a una riduzione del costo del lavoro dei nuovi assunti pari a circa il 2% del loro salario, sono sostanzialmente simmetrici rispetto a quelli attesi per l'innalzamento del costo contributivo, e anch'essi molto contenuti in particolare sulla dinamica delle variabili reali.

Tabella 3 – Innalzamento del costo contributivo. Deviazioni % dal benchmark

Variabile	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto reale	-0,01	-0,02	-0,02	-0,02	-0,02
Consumo private reale	-0,01	-0,02	-0,02	-0,03	-0,03
Tasso di assunzione	-0,85	-0,59	-0,57	-0,57	-0,56
Tasso di assunzione nuovi	-0,29	-0,03	-0,02	-0,02	-0,02
Occupazione	-0,02	-0,03	-0,02	-0,02	-0,02
Tasso di disoccupazione	0,20	0,47	0,47	0,46	0,46

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Tabella 4 – Agevolazioni ai contratti di apprendistato e di inserimento. Deviazioni % dal benchmark

Variabile	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto reale	0,02	0,03	0,03	0,03	0,03
Consumo private reale	0,02	0,03	0,04	0,04	0,05
Tasso di assunzione	1,29	0,88	0,84	0,83	0,83
Tasso di assunzione nuovi	0,47	0,06	0,04	0,03	0,04
Occupazione	0,03	0,04	0,04	0,04	0,04
Tasso di disoccupazione	-0,26	-0,67	-0,68	-0,67	-0,66

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

La rilevanza occupazionale dell'intervento, anche se contenuta, è attesa essere persistente e superiore rispetto a quella dell'innalzamento dei contributi. Tale risultato è dovuto all'aumento del tasso di nuove assunzioni a seguito della sussidiazione parziale del nuovo lavoro, che si traduce – per effetto della contrattazione tra sindacati e imprese – in una riduzione del costo del lavoro e in un aumento del salario disponibile dei nuovi assunti, quindi in maggiori consumi e prodotto. La

presenza di consumatori soggetti a vincoli di liquidità rende infatti prevalenti gli effetti positivi sulla spesa aggregata connessi all'aumentata massa salariale rispetto a quelli negativi connessi alle considerazioni dell'incremento prospettico dell'imposizione diretta e indiretta necessaria al finanziamento della manovra (ossia alla logica dell'equivalenza ricardiana). La contrazione indotta al tasso di disoccupazione è a regime prossima a 0,7 punti percentuali.

Come detto in precedenza, le ipotesi che definiscono la maggiore efficienza del processo di *matching* tra domanda e offerta di lavoro, che come visto intendono approssimare la variazione indotta nei costi di licenziamento dalla revisione normativa e la variazione nei costi di assunzione⁴, hanno solo valore qualitativo, non essendo possibile, in questa occasione, fornire una quantificazione credibile su basi oggettive degli interventi sulle variabili rilevanti del modello. La simulazione è comunque utile a definire, data la quantificazione dei costi di assunzione e licenziamento, l'efficacia relativa della manovra. Gli effetti macroeconomici risultano essere trascurabili e quelli sul mercato del lavoro di segno opposto alle attese. Infatti, sebbene a una contrazione del costo di licenziamento e del costo di assunzione pari rispettivamente al 5 e 15% corrisponda un leggerissimo effetto positivo sul prodotto, si registra al 2015 un leggerissimo incremento del tasso di disoccupazione, che più che compensa la riduzione indotta nel tasso di disoccupazione che si verifica all'impatto.

Tabella 5 – Interventi in riduzione dei costi di assunzione e licenziamento. Deviazioni % dal benchmark

Variabile	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto reale	0,03	0,01	0,00	0,00	0,00
Consumo private reale	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01
Tasso di assunzione	1,60	-0,32	-0,08	-0,02	-0,00
Tasso di assunzione nuovi	0,57	-0,32	-0,06	-0,01	-0,00
Occupazione	0,04	0,02	0,00	-0,00	-0,00
Tasso di disoccupazione	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

La peculiare dinamica degli effetti occupazionali, prima positiva e poi negativa, è qui connessa agli effetti di sostituzione intertemporale in-

⁴ In tal caso, si ribadisce, per effetto di un riordino degli istituti responsabili delle politiche attive del lavoro e di un maggiore sostegno alla qualificazione del lavoro e alla formazione.

nescati dalle ipotesi specifiche fatte intorno alla dinamica dello shock simulato, per il quale si sono assunti effetti all'impatto maggiori di quelli di lungo periodo. La ridottissima dimensione delle variazioni indotte, al di là delle questioni dinamiche, segnala tuttavia la relativa inefficacia delle modifiche simulate, che risente della rilevanza – all'interno del modello adottato – del lato della domanda aggregata accanto a quello dell'offerta.

I risultati della simulazione degli effetti connessi alla riforma pensionistica mostrano che i maggiori effetti occupazionali, malgrado gli obiettivi della riforma, sono prodotti dalle modificazioni normative in materia pensionistica, piuttosto che da quelle dirette alla regolamentazione delle relazioni lavorative.

Tabella 6 – Riforma pensionistica. Deviazioni % dal benchmark

Variabile	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Prodotto reale	-0,02	-0,02	-0,01	-0,01	0,000	0,000
Salario reale	0,15	0,15	0,11	0,07	0,04	0,02
Occupazione	-0,05	-0,05	-0,06	-0,05	-0,04	-0,04
Tasso di disoccupazione	0,99	1,42	1,48	1,37	1,12	1,00

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

La riforma pensionistica è attesa indurre una leggera contrazione del prodotto reale, dell'ordine dello 0,02%, nei primi anni della simulazione, per quindi tornare ad allinearsi ai valori benchmark all'orizzonte di simulazione. Il tasso di disoccupazione è invece atteso in aumento persistente a un valore prossimo all'1% all'orizzonte di simulazione. L'effetto sul tasso di disoccupazione è sostanzialmente connesso all'aumento indotto al costo del lavoro per effetto dell'aumento della composizione anziana della disoccupazione, che tende a ridursi solo nel medio periodo per effetto dell'aumentata disoccupazione e quindi della successiva riduzione salariale dei nuovi assunti. Le implicazioni recessive della riduzione di spesa indotta dalle minori pensioni erogate sono parzialmente compensate, nel medio periodo, dall'aumentata massa salariale dovuta all'aumento della composizione anziana della popolazione⁵ e dall'innalzamento prospettico dei trasferimenti alle famiglie impliciti all'aumento graduale delle prestazioni pensionistiche.

⁵ Nel modello non si distingue tra pensionati e lavoratori rispetto alle scelte di consumo.

I risultati ottenuti con l'ultima simulazione sottolineano la rilevanza occupazionale delle modifiche normative che regolano la previdenza pubblica. Una relazione diretta tra tasso di occupazione degli anziani e tasso di occupazione giovanile, spesso richiamata nel dibattito economico-politico, non risulta nel medio periodo empiricamente fondata, data la previsione di un peggioramento occupazionale alquanto sensibile nell'aggregato (fino a circa 1,5 punti percentuali al 2015 per poi riportarsi a un valore prossimo al punto percentuale al 2018) e molto spiccato nelle fasce giovanili per le quali (coorte 15-24) si attende un ulteriore aumento della disoccupazione fino a toccare un massimo pari a oltre il 40% nel primo trimestre del 2014.

Si noti che, dato il modello utilizzato, in cui le relazioni di comportamento sono pienamente microfondate secondo la logica dell'ottimizzazione intertemporale, la relazione più volte richiamata non risulta fondata neppure sotto il punto di vista teorico. La considerazione di elementi di rigidità reale e nominale nei mercati dei beni e del lavoro, accanto alla rappresentazione di vincoli di liquidità che rendono più stretto il legame tra consumo e reddito corrente, nonché di elementi minimi di eterogeneità nel mercato del lavoro, costituisce il fattore alla base dei risultati ottenuti.

5. *La simulazione degli effetti di misure riconducibili alla Youth guarantee*

Nel dicembre dello scorso anno la Commissione europea ha proposto l'adozione di misure specifiche per assistere gli Stati membri nella lotta alla disoccupazione giovanile e all'esclusione sociale. Lo *Youth employment package* ha prodotto una raccomandazione per una *Youth guarantee* (Yg), che si sostanzierebbe nell'assicurare a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni la possibilità di «ricevere una offerta di lavoro di qualità, una formazione continuativa e un contratto di apprendistato o una esperienza formativa entro quattro mesi dalla conclusione del percorso scolastico formale o dalla perdita del lavoro» (Commissione europea, 2013a).

La Yg è solo parzialmente supportata da fondi europei, in particolare dal Fse (Fondo sociale europeo), dal momento che ai paesi membri si raccomanda di rendere tali misure prioritarie nella definizione dei budget nazionali. In tale direzione, nel febbraio 2013, il Consiglio europeo ha lanciato la *Youth employment initiative*, supportata da uno stanziamento europeo di 3 miliardi di euro e da ulteriori 3 miliardi che devono rendersi disponibili dalla ristrutturazione del Fondo sociale eu-

ropeo (Commissione europea, 2013b). Nell'insieme, i fondi stanziati per la Yg dovrebbero ammontare tra i 6 e gli 8 miliardi di euro.

In sostanza, la Yg si configurerebbe come un intervento mirato, a cui possono accedere esclusivamente i paesi membri con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% (Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Slovacchia e Spagna) e diretto a supportare persone disoccupate di età inferiore ai 25 anni.

Al di là delle implementazioni nazionali specifiche, che devono essere predisposte entro l'autunno del 2013, le misure raccomandate tendono a prediligere un approccio «tedesco» alla riforma strutturale del mercato del lavoro, basato sostanzialmente sulla predisposizione di politiche attive del lavoro, sull'irrobustimento dei sistemi pubblici per l'impiego, sul supporto agli istituti dell'apprendistato e della formazione, sul favorire la transizione dalla scuola al lavoro attraverso l'incentivazione del *vocational training*, sul facilitare la mobilità europea attraverso l'informazione delle opportunità lavorative in altri paesi europei.

La frazione di fondi europei per la Yg assegnata all'Italia è pari a circa 1,5 miliardi di euro, un miliardo per il 2014 e per il 2015 e 500 milioni per gli anni successivi (2016-2020). Ulteriori 500 milioni di euro sono resi disponibili dal governo all'interno del Pacchetto Lavoro⁶, e sono attesi essere diretti alla riduzione del costo del lavoro per i nuovi assunti. In assenza di decisioni definitive sulla destinazione di tali fondi, e data la natura strutturale di parte delle misure richiamate dall'implementazione della Yg, uno scenario di simulazione di dettaglio non può essere facilmente costruito e renderebbe i risultati attesi di difficile lettura. Date queste difficoltà, l'esercizio di simulazione di policy viene costruito lungo due ipotesi essenziali:

- S1: una riduzione permanente del costo generale di assunzione, ottenibile attraverso l'implementazione delle politiche strutturali richiamate dalla Yg;
- S2: una riduzione persistente, sebbene non permanente, del costo del lavoro dei nuovi assunti attraverso l'utilizzo di sussidi salariali di assunzione. La sussidiazione salariale è sostanzialmente equivalente, almeno dal punto di vista della sua implementazione matematica nel modello, a un taglio delle tasse dirette sul lavoro per i nuovi assunti.

⁶ Non vengono qui considerate le risorse che potrebbero essere rese disponibili per il contrasto alla disoccupazione attraverso l'intervento sul cuneo fiscale, eventualmente incluse nella legge di stabilità al momento di questa stesura non ancora approvata.

Sebbene l'implementazione matematica della misura S1 sia teoricamente agibile, una sua calibrazione coerente con le risorse effettivamente destinate alla implementazione risulta molto problematica (come dovrebbe essere definito il legame tra politiche attive, migliorate possibilità di mobilità e occupabilità e costo di assunzione?). Per aggirare tali problemi interpretativi e di implementazione, e forse in modo ottimistico, si assume che, dato il valore monetario del costo di assunzione di equilibrio stimato nel modello (che non è direttamente osservabile), le misure strutturali indurranno una riduzione permanente (in quanto strutturali) di tale costo specifico per un ammontare pari al valore delle risorse stanziato in ogni periodo per l'implementazione della Yg.

La misura S2, alla quale sembrerebbero destinate le risorse del governo e le eventuali ulteriori risorse che potranno essere rese disponibili con la legge di stabilità, è di più facile implementazione, dal momento che la sua consistenza monetaria, il timing e la durata sono precisamente definibili. Comunque, in considerazione dei contorni ancora imprecisi degli interventi, si è deciso di semplificare l'analisi, rendendo più immediata la lettura degli effetti relativi attesi dagli interventi, assumendo che la sussidiazione del salario dei nuovi assunti sia un provvedimento persistente ma transitorio (età media di quattro periodi – trimestri) e pari a un ammontare coerente con le risorse della Yg per ogni periodo di simulazione. Tale strategia rende confrontabili le due misure alternative, anche se condizionatamente alla validità delle ipotesi fatte. Una terza ipotesi S3 viene quindi costruita assumendo che metà dei fondi Yg vengano spesi per la misura S1 e l'altra metà per la misura S2.

Dal momento che gli interventi devono essere supportati (anche se non interamente) da risorse nazionali, sotto il quadro di finanza pubblica attuale essi implicano un finanziamento fiscale, ossia variazioni di bilancio per la copertura dei costi. Tali coperture possono provenire sia da variazioni di pressione fiscale, sia (o anche) da variazioni nella composizione della spesa⁷. Ciò fornisce la possibilità di considerare diversi scenari fiscali, con risultati attesi presumibilmente diversi. Dato l'elevato livello di dettaglio adottato nel disegno del settore fiscale nel modello, è infatti in principio possibile verificare l'efficacia relativa delle

⁷ In linea di principio, una soluzione alternativa sarebbe quella di considerare la spesa per Yg fuori dal bilancio pubblico, una opzione molto improbabile e formalmente del tutto equivalente a un finanziamento in deficit.

manovre anche condizionatamente alla molteplicità di tipologie di finanziamento fiscale configurabili. Tuttavia, data l'esiguità delle risorse destinate, gli effetti connessi alle diverse ipotesi di finanziamento sono risultati di entità trascurabile, il che ha suggerito di limitare l'attenzione al caso di finanziamento fiscale dal lato delle entrate.

La tabella 7 riassume gli effetti macroeconomici attesi delle tre misure Yg considerate. Si considerano in tal caso quattro variabili: Pil, consumi privati, investimenti privati e saldo commerciale netto con l'estero. Dato l'orizzonte temporale delle misure, e dato l'anno base delle simulazioni (2013) si considera qui una finestra di simulazione estesa fino al 2020.

La tabella mostra chiaramente che l'impatto macroeconomico atteso è solo marginale. Gli effetti espansivi di medio termine risultano essere massimizzati sotto lo scenario S2, anche se (per costruzione, data la natura temporanea della misura) gli effetti di lungo periodo risultano trascurabili.

Sotto il punto di vista della regolazione congiunturale, il sussidio di disoccupazione risulta essere la misura più efficace S2, quindi preferibile rispetto a quella strutturale in riduzione dei costi di assunzione S1, mentre quest'ultima risulta preferibile per gli effetti di lungo periodo. I risultati dello scenario congiunto S3 confermano tali conclusioni. È interessante sottolineare che la risposta dell'investimento sotto lo scenario S2 tende a divenire negativa nel medio-lungo periodo. Tale risultato è connesso all'azione di un effetto di sostituzione di lavoro a capitale, stimolato dalla riduzione del costo del lavoro. Nella misura in cui il contenimento del processo di accumulazione ha effetti di lungo periodo connessi alla dinamica indotta sulla produttività del lavoro (non considerati nel modello) ciò può avere effetti macroeconomici negativi di lungo periodo.

Per fornire un'idea dell'efficacia relativa delle misure qui considerate sotto il punto di vista macroeconomico, si consideri che le misure S1, S2 e S3 risultano sempre inferiori rispetto a una espansione fiscale ottenuta per aumento di consumi pubblici. Il moltiplicatore fiscale monetario implicito alle manovre, massimizzato sotto scenario S2 entro il primo anno dall'implementazione, è infatti pari a 0,4: un valore sensibilmente inferiore rispetto al moltiplicatore fiscale della spesa, che risulta essere prossimo a 1,7. Tale risultato si spiega con il fatto che il sussidio salariale, dal punto di vista macroeconomico, è sostanzialmente equivalente a una riduzione generalizzata della pressione fiscale diretta, dal momento che per ipotesi teorica il suo valore diviene

RPS

Massimiliano Tancioni, Elton Begiraj

oggetto di contrattazione salariale e quindi spartito tra lavoratori e imprese. Il moltiplicatore fiscale di picco per la tassazione risulta infatti solo leggermente superiore (0,5).

Gli effetti aggregati sul mercato del lavoro (per il tasso di disoccupazione il tasso di assunzione) vengono riassunti nelle figure alle pagine seguenti, che riproducono l'evoluzione temporale delle deviazioni percentuali dal benchmark.

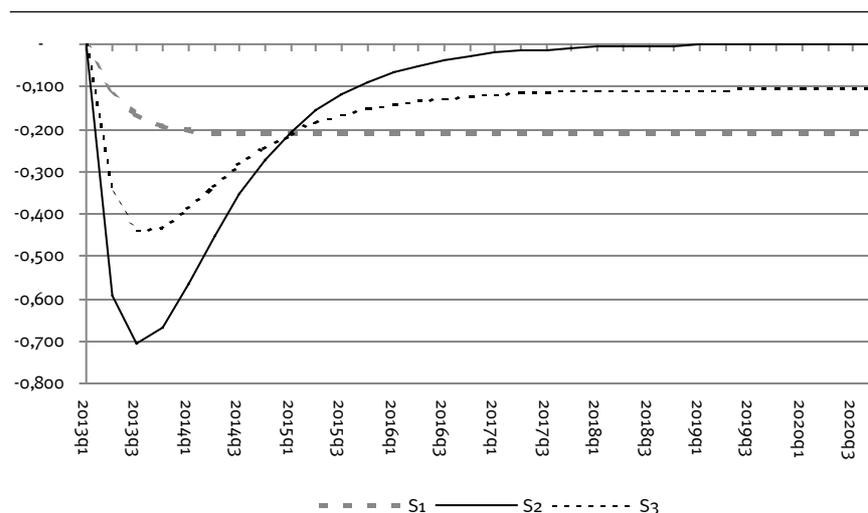
Tabella 7 – Effetti macroeconomici delle misure alternative. Deviazioni % dal benchmark

	Pil			Consumi			Investimenti			X-M		
	S1	S2	S3	S1	S2	S3	S1	S2	S3	S1	S2	S3
2013q4	0,000	0,013	0,007	0,002	0,022	0,012	0,008	0,062	0,035	0,019	0,073	0,046
2014q4	0,001	0,009	0,005	0,004	0,013	0,008	0,014	0,049	0,032	0,019	0,016	0,017
2015q4	0,002	0,005	0,003	0,004	0,004	0,004	0,015	0,024	0,020	0,019	0,006	0,012
2016q4	0,002	0,004	0,003	0,004	0,002	0,003	0,016	0,008	0,012	0,019	0,006	0,012
2017q4	0,003	0,003	0,003	0,004	0,002	0,003	0,016	0,000	0,008	0,018	0,007	0,013
2018q4	0,003	0,002	0,003	0,005	0,001	0,003	0,016	-0,004	0,006	0,018	0,008	0,013
2019q4	0,003	0,002	0,003	0,005	0,001	0,003	0,016	-0,005	0,006	0,018	0,008	0,013
2020q4	0,003	0,002	0,002	0,006	0,001	0,003	0,017	-0,006	0,005	0,017	0,007	0,012

Note: X-M definisce il saldo commerciale netto.

Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Figura 1 – Risposta del tasso di disoccupazione nei tre scenari. Deviazioni % dal benchmark



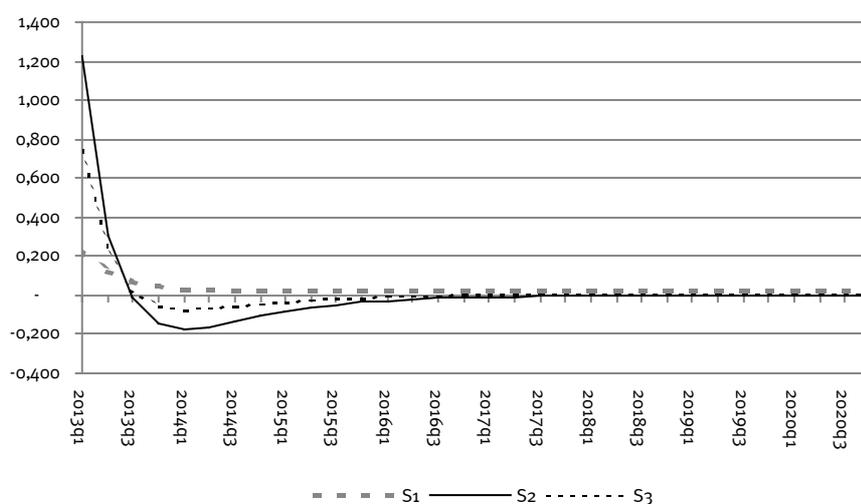
Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Coerentemente con i risultati macroeconomici, la figura 2 mostra chiaramente che gli effetti positivi di breve-medio periodo sulla disoccupazione sono massimizzati sotto lo scenario S2, mentre gli effetti positivi di lungo periodo sono massimizzati sotto lo scenario S1. La riduzione massima del tasso di disoccupazione aggregato è ottenuta sotto scenario S2 con un ritardo temporale di tre trimestri (-0,7 punti percentuali di tasso di disoccupazione), ma gli effetti tendono a svanire dopo circa tre anni. La riduzione permanente del costo di assunzione (S1), d'altra parte, induce una contrazione permanente ma molto contenuta, con un massimo pari a 0,21 punti percentuali di tasso di disoccupazione al 2020.

RPS

Massimiliano Tancioni, Elton Begiraj

Figura 2 – Risposta del tasso di assunzione nei tre scenari. Deviazioni % dal benchmark



Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Sebbene la contrazione attesa nel tasso di disoccupazione sia quantitativamente moderata sotto tutti e tre gli scenari considerati, è utile sottolineare che essi, sotto S2, nel breve-medio periodo risultano superiori rispetto a quelli ottenibili con una politica fiscale espansiva di ammontare equivalente e basata sull'aumento dei consumi pubblici. Considerando la misura S1, essa risulta preferibile all'espansione fiscale solo nel medio-lungo periodo. Lo scenario misto S3 è invece preferibile all'espansione fiscale a ogni orizzonte di simulazione. La

ragione alla base di tale risultato, controintuitivo se si tiene presente il minore moltiplicatore fiscale implicito alle manovre, risiede nel fatto che le politiche specifiche del lavoro qui considerate riducono il costo del lavoro sia direttamente (in particolare sotto S2), sia indirettamente, mentre le espansioni fiscali basate sulla spesa inducono incrementi di domanda e quindi salariali che tendono a spiazzare gli effetti occupazionali espansivi indotti dallo stimolo all'attività economica generale.

Le misure connesse all'implementazione della Yg, per definizione, sono finalizzate a migliorare le opportunità lavorative dei giovani disoccupati. Le figure 3-6 mostrano le variazioni percentuali attese nei livelli di occupazione, nelle entrate nell'occupazione e nel livello di disoccupazione, nei tre scenari considerati, distinguendo rispetto alle diverse classi di età. Per convenienza espositiva si forniscono solo le variazioni percentuali biennali.

Considerando lo scenario S1, il livello di occupazione è atteso aumentare stabilmente per i lavoratori nella classe tra 15 e 54 anni, mentre per i lavoratori di età superiore è attesa una moderata contrazione occupazionale. Gli effetti occupazionali positivi sono *relativamente* maggiori per la corte più giovane, anche se ciò non implica che il maggior guadagno *in termini assoluti* riguarda la classe di età 15-24. In termini assoluti, circa l'85% delle nuove opportunità lavorative riguardano infatti lavoratori di età compresa tra 25 e 34 anni.

Nei primi periodi dell'implementazione della policy (2013-2014), il sussidio salariale (S2) è atteso indurre risultati occupazionali alquanto apprezzabili per gli individui di età compresa tra 15 e 44 anni, mentre gli effetti sono trascurabili per la classe 45-54 e moderatamente negativi per i lavoratori di età superiore a 55 anni. Nel medio-lungo termine, gli occupazionali effetti attesi diventano negativi, specialmente per gli individui della classe 35-44. Tale inversione di segno è il risultato dell'azione di due meccanismi teoricamente separabili:

- a) un effetto di sostituzione intertemporale, connesso alla (ipotetica) natura transitoria della misura, e dovuto al fatto che le imprese tendono ad assumere più lavoro, e le imprese a offrirne, nei primi periodi dell'implementazione della policy, in modo da massimizzare i guadagni connessi al sussidio;
- b) un effetto di sostituzione intergenerazionale, connesso alla natura selettiva della policy, che, a parità di altre condizioni, rende le imprese non neutrali rispetto all'opzione di offrire lavoro a un nuovo lavoratore o a un lavoratore già occupato e quindi non sussidiato nel salario.

Come da attese, lo scenario misto S3 genera effetti che sostanzialmente riflettono la media di quelli ottenibili sotto S1 ed S2.

Considerando gli effetti delle misure alternative sul flusso di assunzione, è interessante notare che le variazioni positive per gli individui giovani (e quelle negative per i più anziani) sono attese realizzarsi nei primi due anni dall'implementazione della policy, indipendentemente dalla misura considerata. Tale risultato, che appare pienamente coerente con l'andamento aggregato del tasso di assunzione riprodotto nella figura 2, è connesso all'anticipazione, da parte di imprese e lavoratori, degli andamenti futuri delle variabili-chiave del mercato del lavoro. Il ruolo delle aspettative è più forte sotto lo scenario S2, data la sua già richiamata natura (ipoteticamente) transitoria. Sotto tale scenario, a seguito di un incremento iniziale delle assunzioni per gli individui di età compresa tra 15 e 54 anni, la variazione attesa diventa moderatamente negativa nel periodo 2015-2016, per poi tendere ad annullarsi.

Tali risultati sono particolarmente utili per l'implementazione delle politiche del lavoro: nella misura in cui l'azione politico-economica è interessata ad aumentare le opportunità lavorative della popolazione più giovane, un'attenzione particolare dovrebbe essere attribuita al processo di assunzione, la cui dinamica mostra che la tempestività degli interventi può giocare un ruolo fondamentale nella regolazione congiunturale del mercato del lavoro. Infatti, i risultati mostrano che le politiche fiscali specificamente orientate al lavoro, indipendentemente dalla loro natura strutturale o di regolazione ciclica, possono indurre modificazioni rapide e alquanto rilevanti nel tasso di assunzione, anche se devono essere tenuti in considerazione gli effetti sulla composizione per età dell'occupazione e dei flussi in entrata.

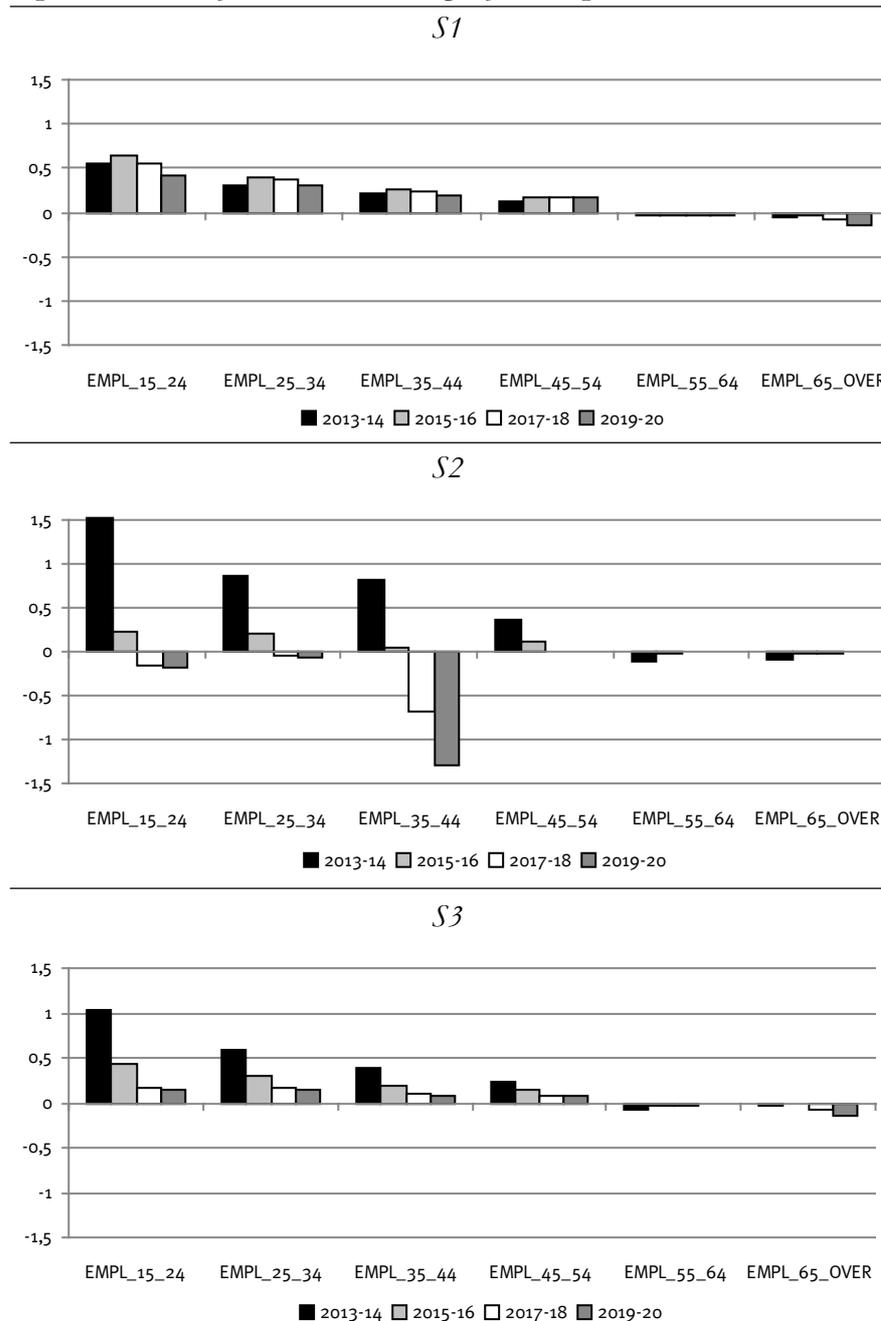
Tali potenzialità, che a oggi rimangono solo tali alla luce dell'entità delle risorse messe a disposizione per il lavoro, risultano più evidenti nel caso della sussidiazione salariale, che dimostra essere uno strumento alquanto promettente in ottica di regolazione ciclica della dinamica occupazionale.

Gli effetti delle misure alternative sui tassi di disoccupazione specifici alle età riflettono le considerazioni fatte per l'occupazione e per il processo di assunzione. Sotto lo scenario S1, il tasso di disoccupazione tende a diminuire moderatamente e stabilmente per tutte le età considerate tranne che per i lavoratori di età superiore a 54 anni. Sotto lo scenario S2, gran parte degli effetti positivi si ottengono nei primi periodi dell'implementazione della policy, mentre aumenti di disoccupazione possono prodursi nel medio periodo, specialmente per le coorti più anziane.

RPS

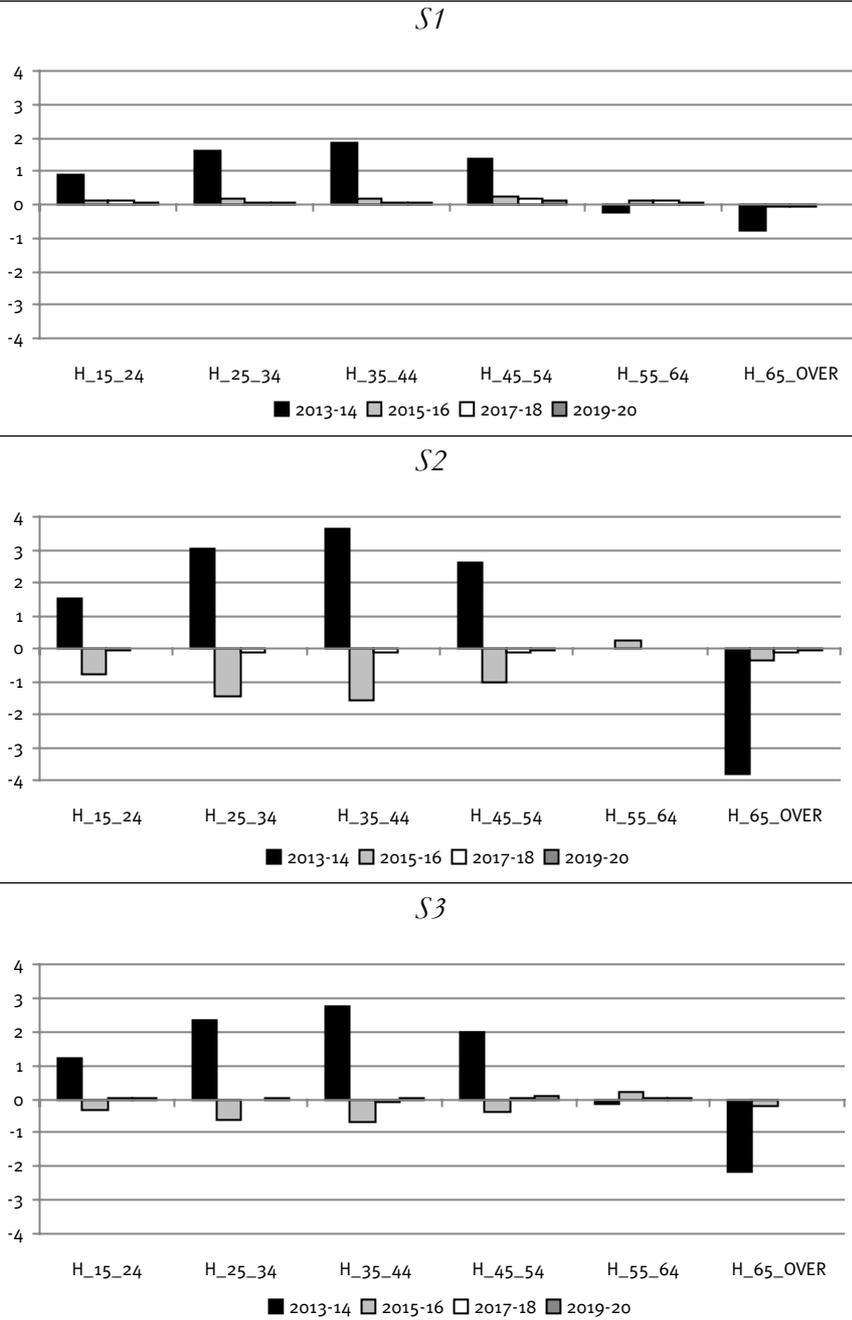
Massimiliano Tancioni, Elton Begiraj

Figura 3 – Variazioni % del livello occupazionale negli scenari S1, S2 e S3



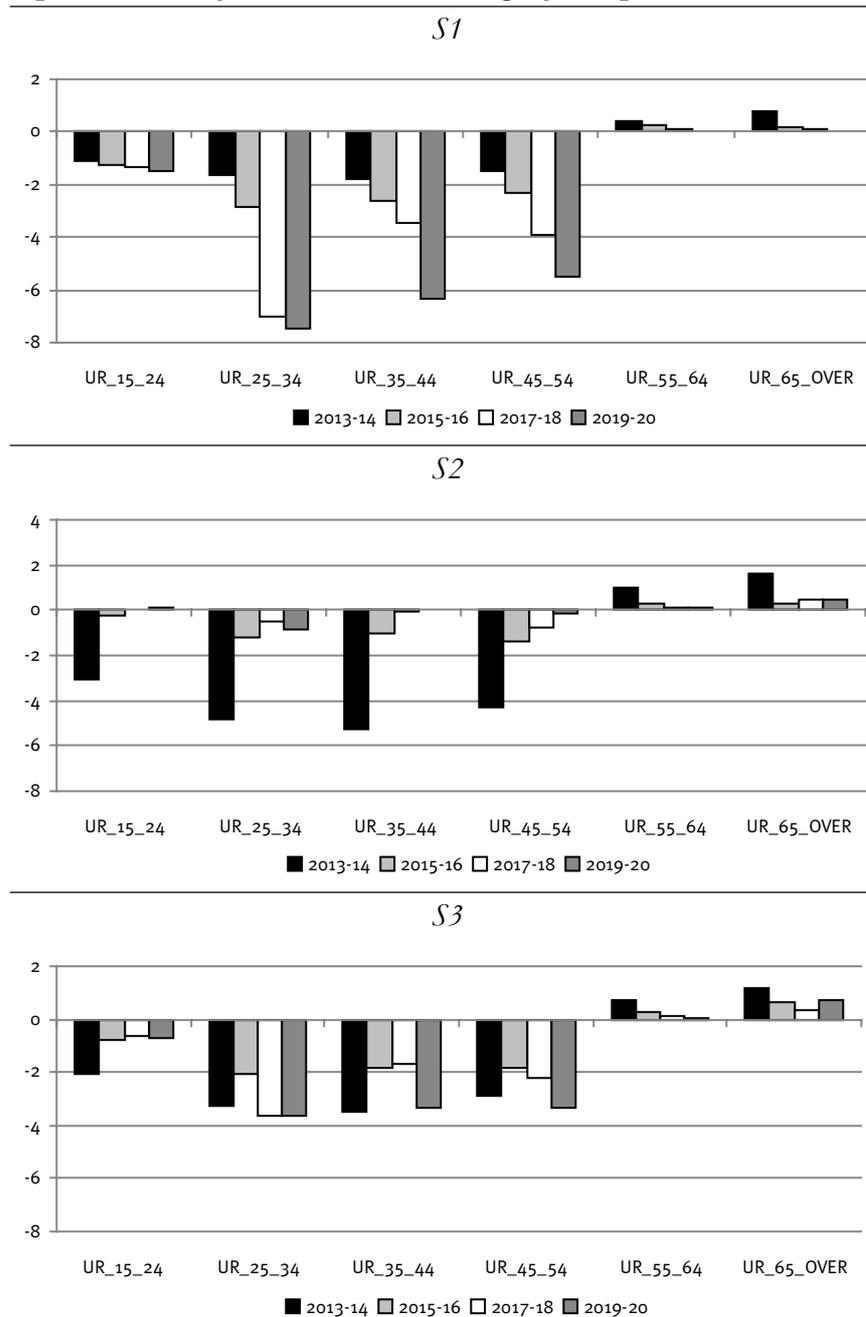
Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Figura 4 – Variazioni % del livello di assunzioni negli scenari S1, S2 e S3



Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

Figura 5 – Variazioni % del livello di disoccupazione negli scenari S1, S2 e S3



Fonte: simulazioni degli autori su modello Fgb-Lm.

6. Conclusioni

I risultati delle simulazioni ora descritti mostrano come la prassi di adottare politiche sulla base di posizioni ideologiche, contingenze, o più semplicemente per averne derivato l'opportunità dall'associazione casuale di un risultato favorevole sperimentato in un'altra realtà economica a una politica in essa adottata, sia una pratica difficilmente efficace nella soluzione dei problemi economici contemporanei.

Le analisi hanno infatti mostrato che, nell'insieme, le riforme del mercato del lavoro e del sistema pensionistico pubblico adottate durante il Governo Monti risultano nel medio termine sostanzialmente neutrali rispetto alla dinamica del prodotto, mentre sono attese generare effetti moderatamente negativi sul mercato del lavoro. Tali effetti sono principalmente connessi all'aumento del costo del lavoro dovuto al contemporaneo aumento della pressione contributiva e del salario medio (per effetto dell'aumento della composizione anziana dell'occupazione), al quale non corrisponde né una variazione nella stessa direzione della produttività, né una variazione di pari ammontare della spesa aggregata (l'aumento salariale, sotto le ipotesi date, è infatti inferiore a quello del costo del lavoro). È infatti utile sottolineare che tali risultati devono considerarsi alquanto ottimistici, non essendo possibile distinguere tra comportamenti di spesa dei giovani (svantaggiati dalle manovre) e degli anziani, e avendo assunto un pieno utilizzo, da parte delle imprese, delle agevolazioni ai contratti di apprendistato e di inserimento.

Sotto il punto di vista strettamente macroeconomico, la maggiore criticità delle riforme adottate, più che negli effetti di lungo periodo, è rinvenibile nelle evidenti implicazioni pro-cicliche, che hanno determinato e rischiano di determinare ulteriori peggioramenti della situazione macroeconomica e occupazionale. Analisi più sistematiche, o piuttosto una maggiore autorevolezza e autonomia nella condotta della politica economica nazionale, avrebbero suggerito di collocare gli interventi adottati in corrispondenza di fasi congiunturali più favorevoli.

In prospettiva, le simulazioni degli effetti macroeconomici e del mercato del lavoro delle misure connesse all'implementazione della Yg hanno mostrato che esse, seppur promettenti sotto il punto di vista del risultato occupazionale atteso (date le risorse molto limitate ad oggi disponibili), devono essere valutate alla luce della bassa efficacia macroeconomica, nonché degli effetti potenzialmente distorsivi sul-

RPS

Massimiliano Tancioni, Elton Begiraj

l'articolazione salariale tra classi di età contigue, che può indurre variazioni di composizione occupazionale problematiche per i lavoratori più anziani.

I risultati della simulazione delle misure ascrivibili all'implementazione della Yg hanno infatti mostrato che l'efficacia delle politiche in questione deve essere posta in relazione a quella di alternative più tradizionali, che nel caso della spesa risultano essere strettamente preferibili sotto il punto di vista della stabilizzazione macroeconomica generale, ossia delle capacità di innescare espansioni del prodotto e dei consumi, per questa via generando le risorse pubbliche necessarie al loro finanziamento.

Nell'insieme, e più nello specifico, l'analisi dovrebbe aver mostrato che, nella valutazione di una serie di opzioni di intervento, è cruciale poter disporre di uno schema formale in grado di fornire rappresentazione in modo teoricamente coerente e trasparente a una molteplicità di relazioni e meccanismi economici su livelli di analisi diversi. Nello specifico della politica occupazionale, e in particolare delle opzioni attualmente dibattute, lo schema dovrebbe essere in grado di rispondere ad almeno tre quesiti essenziali: i) quali sono gli ingredienti fondamentali, sostenibili sia sul piano della coerenza teorica sia su quello della rilevanza empirica, di un efficace intervento a sostegno dell'occupazione? ii) i buoni risultati occupazionali dei paesi del centro dell'eurozona, portato a modello per la riforma dei (diversi) sistemi economici della periferia, sono davvero il risultato delle recenti riforme del mercato del lavoro? iii) se lo fossero, in che misura l'adozione generalizzata delle stesse in più paesi, e in particolare in quelli della periferia, sarebbe efficace?

La risposta a queste domande richiede chiaramente analisi e strumentazioni adeguate, che non possono prescindere dalla considerazione di una molteplicità di aspetti generalmente trascurati nel dibattito politico economico contemporaneo. Il lavoro qui presentato, avvalendosi di una strumentazione sviluppata in vista di queste necessità conoscitive, ha provato a considerarne alcuni in modo congiunto e internamente coerente, mirando a fornire alcuni spunti critici per l'analisi più di dettaglio delle riforme recenti e future.

Riferimenti bibliografici

- Adolfson M., Laséen S., Lindé J. e Villani M., 2008, *Evaluating an estimated new Keynesian small open economy model*, «Journal of Economic Dynamics and Control», 32(8), pp. 2690-2721.
- Bagnai A., Carlucci F., Schiattarella R. e Tancioni M., 2006, *FGB-STEP: Un modello di simulazione per l'analisi del mercato del lavoro*, «Economia & Lavoro», n. 3, pp. 123-149.
- Bagnai A., Carlucci F., Schiattarella R. e Tancioni M., 2007, *Il modello FGB-STEP in prospettiva comparativa*, «Economia & Lavoro», n. 1, pp. 193-196.
- Banbura M., Giannone D. e Reichlin L., 2010, *Large Bayesian vector auto regressions*, «Journal of Applied Econometrics», 25(1), pp. 71-92.
- Beqiraj E. e Tancioni M., 2013a (di prossima pubblicazione), *Evaluating labor market targeted fiscal instruments in open-economy frameworks*.
- Beqiraj E. e Tancioni M., 2013b (di prossima pubblicazione), *FGB-MDL-MKIII: derivazione teorica, stima e simulazione del nuovo modello del mercato del lavoro italiano*.
- Beqiraj E. e Tancioni M., 2013c (di prossima pubblicazione), *Towards a more structural approach in forecasting labor market stocks and flows*, Paper presentato alla *Mid term skills supply and demand forecast expert seminar on methodology and new ideas*, Thessaloniki, Grecia.
- Blanchard O. J. e Gali J., 2010, *Labor Market and Monetary Policy: A New Keynesian Model with Unemployment*, «American Economic Journal: Macroeconomics», 2(2), pp. 1-30.
- Canova F. e Sala, L., 2009, *Back to square one: Identification issues in DSGE models*, «Journal of Monetary Economics», 56(4), pp. 431-449.
- Christiano L. J., Eichenbaum M. e Evans C.L., 2005, *Nominal Rigidities and the Dynamic Effects of a Shock to Monetary Policy*, «Journal of Political Economy», 113(1), pp. 1-45.
- Ciccarone G. e Tancioni M., 2012, *The FGB-LM model: structure and recent forecasts of the Italian labour-market stocks and flows*, Cedefop research papers, n. 18, pp. 147-168, Publication office of the Eu, Lussemburgo.
- Commissione Europea, 2013a, *Council Agreement on Youth Guarantee*, Ec-Dg Employment Social Affairs and Inclusion, Bruxelles, disponibile all'indirizzo internet: <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=67&langId=it&newsId=8087>.
- Commissione Europea, 2013b, *Youth Opportunities Initiative*, Ec-Dg Employment Social Affairs and Inclusion, Bruxelles, disponibile all'indirizzo internet: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1006>.
- Doan T., Litterman R. e Sims C., 1984, *Forecasting and conditional projection using realistic prior distributions*, «Econometric Reviews», n. 3, pp. 1-100.
- Drautzburg T. e Uhlig H., 2011, *Fiscal Stimulus and Distortionary Taxation*, Nber working papers, n. 17111, National bureau of economic research.
- Eurostat, 2013, *Unemployment Statistics*, settembre, disponibile all'indirizzo internet: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Unemployment_statistics.
- Gertler M., Sala L. e Trigari A., 2008, *An Estimated Monetary DSGE Model with*

- Unemployment and Staggered Nominal Wage Bargaining*, «Journal of Money, Credit and Banking», 40(8), pp. 1713-1764.
- Gertler M. e Trigari A., 2009, *Unemployment Fluctuations with Staggered Nash Wage Bargaining*, «Journal of Political Economy», 117(1), pp. 38-86.
- Giuli F. e Tancioni M., 2009, *Il nuovo modello di previsione dei flussi del mercato del lavoro FGB-MDL: aspetti di metodo e di struttura*, «Economia & Lavoro», n. 43, pp. 29-50.
- Giuli F. e Tancioni M., 2012, *Real rigidities, productivity improvements and investment dynamics*, «Journal of Economic Dynamics and Control», 36 (7), pp. 100-118.
- Iskrev N., 2010a, *Local identification in DSGE models*, «Journal of Monetary Economics», 57(2), pp. 189-202.
- Iskrev, N., 2010b, *Evaluating the strength of identification in DSGE models. An a priori approach*, Working papers w201032, Banco de Portugal, Economics and Research Department.
- Istat, 2013, *Occupati e Disoccupati*, Statistiche flash, settembre, disponibile all'indirizzo internet: <http://www.istat.it/it/archivio/102484>.
- Koop G., Pesaran H.M. e Smith P.R., 2011, *On Identification of Bayesian DSGE Models*, CESifo working paper Series 3423, CESifo Group Munich.
- Litterman R., 1986, *Forecasting With Bayesian Vector Autoregressions. Five Years of Experience*, «Journal of Business and Economic Statistics», n. 4, pp. 25-38.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2012, *Documento interno di valutazione degli effetti della riforma del lavoro Monti-Fornero*, Mimeo.
- Mortensen D.T. e Pissarides C., 1994, *Job Creation and Job Destruction in the Theory of Unemployment*, «Review of Economic Studies», 61(3), pp. 397-415.
- Riggi M. e Tancioni M., 2010, *Nominal v. real wage rigidities in New Keynesian models with hiring costs: A Bayesian evaluation*, «Journal of Economic Dynamics and Control», 34(7), pp. 1305-1324.
- Sims C.A. e Zha T., 1998, *Bayesian Methods for Dynamic Multivariate Models*, «International Economic Review», 39(4), pp. 949-968.
- Smets F. e Wouters R., 2003, *An estimated DSGE model of the euro area*, «Journal of the European Economic Association», 1(5), pp. 1123-1175.
- Smets F. e Wouters R., 2007, *Shocks and Frictions in US Business Cycle: A Bayesian Approach*, «American Economic Review», 97(3), pp. 586-606.
- Tancioni M., 2013, *Simulazione degli effetti a lungo termine della riforma del sistema pensionistico*, in Pizzuti R. (a cura di), *Rapporto sullo Stato Sociale Anno 2013. Crisi, istituzioni, beni comuni e welfare state*, Edizioni Simone, Napoli.